



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Coordinamento MINISTERO INTERNO

Piazza del Viminale 1 – 00184 Roma – tel. 06/46525905 – fax 06/4871073
Sito web: www.uil-interno.it e-mail interno@uilpa.it – info@uilinterno.it

CIRCOLARE N. 77
19 DICEMBRE 2013

RIFLESSIONI

Riteniamo utile trascrivervi due studi, uno della UIL-PA in collaborazione con l'Eurispes e uno della confederazione, su argomenti teoricamente non di natura sindacale che offrono, però, una chiave di lettura sulla crisi del nostro Paese e sulle cause.

Non è una lettura piacevole durante le vacanze natalizie, ma ormai è il caso di accettare qualche sacrificio per essere correttamente informati.



L'ISTITUTO DI RICERCA DEGLI ITALIANI



COMUNICATO STAMPA

OUTLET ITALIA. CRONACA DI UN PAESE IN (S)VENDITA

Vendute, ricomprate, spesso passate da una proprietà all'altra, da un paese all'altro. È la storia di molti marchi d'eccellenza nati in Italia, ma che di italiano oggi hanno ben poco. Lo studio sulla vendita di aziende simbolo del *Made in Italy*, che **Uil Pubblica Amministrazione** ed **Eurispes** hanno deciso di realizzare consapevoli della criticità del momento storico nel quale viviamo, vuole stimolare l'attenzione e la riflessione del sistema politico e istituzionale su un tema forse per troppo tempo trascurato ma che sarà decisivo per il futuro stesso del nostro Paese.

Sono state identificate quelle aziende fondate in Italia, simbolo della nostra migliore produzione artigianale e che hanno vissuto momenti di successo e di crisi, fino a cambiare proprietà e bandiera. Un database che raccoglie una selezione di 130 importanti marchi che soprattutto negli ultimi 20 anni per motivazioni differenti hanno registrato cambiamenti nella proprietà.

La lettura dei dati raccolti nel database è affrontata prendendo in considerazione le quattro macro aree del *Made in Italy*:

alimentare-bevande (43), automazione-meccanica (16), abbigliamento-moda (26) e arredo-casa (9); sono state registrate altre 36 aziende nella categoria "altro", riguardanti i comparti della chimica, edilizia, telecomunicazioni, design, energia e gas, ecc.

«Molte delle nostre migliori realtà imprenditoriali – spiega **Gian Maria Fara, Presidente dell'Eurispes** – sono state schiacciate dalla congiuntura economica negativa, unita all'iperburocratizzazione della macchina amministrativa, a una tassazione iniqua, alla mancanza di aiuti e di tutele e all'impossibilità di accesso al credito bancario. L'intreccio di tali fattori ha inciso sulla mortalità delle imprese creando una sorta di mercato "malato" all'interno del quale la chiusura di realtà imprenditoriali importanti per tipologia di produzione e per know-how si è accompagnata spesso a una svendita (pre o post chiusura) necessaria di fronte all'impossibilità di proseguire l'attività.

L'afflusso di capitali esteri nel nostro Paese non è quindi avvenuto secondo le normali regole di mercato e le aziende si sono dovute piegare a una vendita "sottocosto" rispetto al loro reale valore. E per quanto ci si sforzi di imputare al mercato globalizzato tutte le colpe di una simile situazione, è ormai chiaro che qualcosa non quadra e che i conti di certo non tornano. Come non torna l'assenza dello Stato e della politica e, insieme, di quella classe dirigente generale che non ha preso una posizione forte rispetto al progressivo sfaldamento della nostra economia preferendo un atteggiamento silenzioso, e per questo in qualche modo complice. Nonostante si parli ormai da anni della vendita a prezzi stracciati del "prodotto Italia", infatti, nessuno ha mai voluto davvero dire la

verità e cioè che nulla è stato fatto per contrastare lo stato delle cose. In più, occorre sottolineare come si assista di frequente a un'altra deriva particolarmente preoccupante. Spesso le nostre aziende vengono acquistate da altre aziende di paesi stranieri, vengono svuotate dei macchinari e del know-how, e mai riaperte. Anzi – **aggiunge il Presidente dell'Eurispes** – un'azienda può vivere la strana condizione di soggetto "perennemente sul mercato" poiché la proprietà passa da un'azienda all'altra, da una società all'altra, da un paese all'altro, in un giro vorticoso che lascia quanto meno perplessi dal punto di vista della trasparenza. D'altra parte, in un mercato globalizzato all'interno del quale la lotta diventa ogni giorno più dura e senza esclusione di colpi, la concorrenza non si fa più solo attraverso l'innovazione di processo e di prodotto, ma anche o forse soprattutto, attraverso l'eliminazione dell'avversario diretto acquistandone l'azienda e dismettendone la produzione».

«All'interno di un sistema finanziario sempre più immateriale e senza patria – **sottolinea Benedetto Attili, Segretario Generale UIL-PA** – diventa ancora più arduo ricostruire l'origine e i percorsi dei capitali impiegati così come dei vari interessi a essi riconducibili. È certo però che questi interessi, il più delle volte, non corrispondano a vere vocazioni imprenditoriali, ma siano organizzati secondo la logica del massimo profitto.

La svendita della nostra rete produttiva quindi ci impoverisce sia dal lato economico – poiché siamo costretti giocoforza a vendere a un prezzo inferiore rispetto a quello reale – sia per la perdita di asset immateriali, a volte di difficile quantificazione economica, perché vengono meno la tradizione, l'esperienza e la storia insita in ciascuna delle aziende di cui ci priviamo. In questo senso, va ricordato che la nostra imprenditoria è fatta di imprese, costruite nel corso degli anni esaltando il concetto di qualità. Non solo. Accanto a questi problemi non si può tacere sulla condizione nella quale versano migliaia di lavoratori che si ritrovano in cassaintegrazione e, probabilmente invano, attendono la possibilità di un reintegro a ogni nuovo cambio di proprietà. E neanche è più possibile sottacere il dramma di quanti si sono trovati improvvisamente senza lavoro e senza alcuna tutela. Sempre sul versante dell'occupazione – **conclude il Segretario Generale UIL-PA** –, quello che può accadere è purtroppo che, rilevata un'azienda che prima produceva in Italia, si trovi più conveniente delocalizzare la produzione in paesi con minor costo del lavoro, meno barriere burocratiche, ma anche normative assai diverse dalla nostra sia sul piano della sicurezza sul lavoro sia su quello della tutela della salute dei consumatori. Le conseguenze di ciò sono ben note: perdita di posti di lavoro, di personale specializzato e, inevitabilmente, abbandono degli standard di qualità del prodotto».

Di seguito alcuni esempi della storia delle più importanti aziende italiane vendute all'estero.

GUSTO ALL'ITALIANA: IL SETTORE AGROALIMENTARE

Unilever. È nel 1974 che la Unilever, multinazionale anglo-olandese, attualmente quarta azienda del largo consumo in Italia con un giro d'affari di 1,4 miliardi acquisisce la **Algida**, fondata a Roma nel 1945 da Italo Barbiani, attualmente una delle eccellenze del portafoglio di marchi della multinazionale. Sempre nel settore dei gelati acquisisce la **Sorbetteria Ranieri**, ormai chiusa da 10 anni. Ma la Unilever acquista nel corso degli anni marchi storici italiani anche in altri settori del mercato alimentare:

nel settore del riso acquisisce la **Riso Flora**, azienda specialista del Riso Parboiled nata sul finire degli anni Sessanta; nel settore dell'olio invece acquista nel 1993 la **Bertolli**, azienda alimentare fondata nel 1865 a Lucca specializzata nel settore dell'olio d'oliva, in seguito ceduta al Gruppo spagnolo Deoleo SOS; infine, nel settore confetture e conserve acquisisce la **Santa Rosa**, azienda nata a Bologna nel 1968 produttrice di confetture e conserve di pomodoro, la quale tuttavia ritorna ad essere italiana insieme a Pomodorissimo nel 2011, grazie alla loro acquisizione da parte di Valsoia, società bolognese fondata nel 1990 specializzata nella produzione di alimenti vegetali e salutistici.

Kraft Foods. La più grande azienda alimentare dell'America settentrionale e la seconda multinazionale alimentare al mondo, acquista inizialmente diverse realtà italiane del settore lattiero-caseario: nel 1984 l'azienda **Fattorie Osella**, nata nel 1925 presso Caramagna in Piemonte e nel 1985 il marchio **Invernizzi**, rivenduto nel 2003 alla francese Lactalis. Successivamente, tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta, acquisisce diverse aziende fondamentali nei settori dei salumi e della pasta: la **Negrone**, azienda cremonese produttrice di salumi fondata a Cremona nel 1907, il marchio

Simmenthal, fondato nel 1923 a Monza, e il **Gruppo Fini**, fondato a Modena nel 1912 specializzato nella produzione di pasta ripiena e salumi. In seguito, ognuna di queste tre società tornerà ad essere italiana. La Kraft nel 1992 infatti acquista la **Splendid**, marchio di caffè espresso fondato a Torino nel 1969 presso la torrefazione Società Generale del Caffè, già rilevata nel 1972 dall'americana Procter&Gamble; nel 2007 acquisisce la **Saiwa**, marchio alimentare fondato a Genova nel 1900 specializzato in cracker, patatine e biscotti, dopo che era passata sotto il controllo della multinazionale americana Nabisco nel 1965 e successivamente, nel 1989, del francese Gruppo Danone.

Nestlé. L'azienda svizzera, la più grande al mondo nel settore alimentare, amplia la sua presenza in Italia già nell'immediato dopoguerra acquistando nel 1948 la **Maggi**, nota per i dadi e l'omonimo brodo, mentre nel 1961 acquisisce la **Locatelli**, azienda di prodotti caseari nata nel 1860 e rivenduta alla Lactalis nel 1998, e **La Gragnanese**, azienda specializzata nella produzione di conserve vegetali. Nel 1988 acquista il **Gruppo Buitoni**,

quattro anni dopo essere passato sotto il controllo della CIR di De Benedetti. Per quanto riguarda il settore dolciario, fondamentale è l'acquisto nel 1988 della **Perugina**, nata a Perugia nel 1907, marchio storico di prodotti dolciari italiani conosciuto in tutto il mondo grazie soprattutto al famoso Bacio Perugina. Nel settore della salumeria acquisisce **Vismara**, nata a Casatenovo nel 1898 e specialista del prosciutto cotto e del prosciutto crudo stagionato. Le acquisizioni continuano nel settore dell'olio d'oliva con l'inglobamento della **Sasso**, azienda nata a Oneglia nel 1860, la quale, dopo essere passata alla Nestlé, torna ad essere italiana nel 2003 con la sua acquisizione da parte dell'azienda ligure Minerva Oli S.p.A., la quale però diventerà spagnola nel 2005 perché acquistata a sua volta dalla

Deoleo, mentre nel settore della pasta la Nestlé acquista **Pezullo**, il pastificio nato a Eboli nel 1940, ma anch'esso come la

Buitoni viene acquisito dal Gruppo TMT nel 2005. Nel settore dei sughi e delle conserve la più importante acquisizione da parte

della Nestlé è quella riguardante la **Berni**, azienda specializzata nella produzione e nella grande distribuzione di mostarde, di vegetali sottaceto e di aceti speciali a marchio Louit Frères, sottoli, salse, sughi, passate, e della nota linea di

prodotti Condiriso, Carciofotto e Condipasta. Nel 1993 la Nestlé acquisisce tramite privatizzazione la **Italgel**, azienda italiana

nata nel 1960 e specializza nel settore della pasticceria e alimenti surgelati, proprietaria dei marchi **Gelati Motta, Valle degli**

Orti, Surgela, la Cremeria, Maxicono, Marefresco, Voglia di Pizza, Oggi in Tavola, Antica Gelateria del Corso, il Gruppo

Dolciario Italiano e il marchio **Alemagna**, i quali torneranno nel 2009 ad essere italiani con il loro acquisto da parte della Bauli.

Infine, nel 1998 è il turno del settore bevande, e quindi della **Sanpellegrino**, azienda nata nel 1899 a San Pellegrino Terme e

specializzata nella produzione di acqua minerale e bibite analcoliche, acquisita insieme ai suoi marchi **Levissima, Panna,**

Recoaro, Pejo, San Bernardo, la Claudia.

Bsn-Gervais-Danone. Durante gli anni Ottanta e Novanta la Kraft e la Nestlé anche il Gruppo francese Bsn-Gervais-

Danone acquisisce marchi importanti dell'industria alimentare italiana come la **Saiwa**, la **Galbani**, acquisita nel 1989 e rivenduta

nel 2002 al fondo di private equity BC Partners che a sua volta la cede al Gruppo francese Lactalis nel 2006; il marchio **Agnesi**,

il più antico pastificio d'Italia nato nel 1824 nella provincia di Imperia, progressivamente inglobato dalla Bsn-Gervais Danone tra

gli anni Ottanta e Novanta per poi essere riacquistato nel 1999 dal Gruppo italiano Colussi. Il settore maggiormente interessato

dalla politica di acquisizioni aziendali della Bsn-Gervais Danone è quello delle bevande analcoliche: nel 1987 il Gruppo francese

acquisisce il Gruppo **Sangemini-Ferrarelle**, comprendente i marchi **Sangemini, Ferrarelle, Fabia, Boario, Fonte di Nepi.**

Sperlari. Nel 1982 la Pernigotti cede la Sperlari alla multinazionale statunitense Heinz, che nel 1993 la cede a sua volta

alla Hershey Foods Corporation. Nel 1997 la Sperlari viene nuovamente venduta alla finlandese Huhtamaki OYJ e nel 1999

passa all'olandese CSM NV. Attualmente la Sperlari, insieme alle italiane **Saila, Dietorelle, Dietor e Galatine**, fa parte della

Leaf Italia S.r.l., società controllata dall'olandese Leaf International BV, azienda leader del mercato delle caramelle in Svezia,

Olanda, Finlandia e Belgio e al secondo posto in Norvegia, Danimarca e Italia.

Martini & Rossi. Nel 1993 il Gruppo Bacardi, produttore e distributore statunitense di alcolici, soprattutto rum, acquisisce

la Martini & Rossi, azienda fondata nel 1863 a Torino, leader nel settore italiano di aperitivi e spumanti e famosa in tutto il

mondo per i suoi prodotti che vanno dal vermut ai vini liquorosi, dallo spumante al gin, dal calvados al cognac e alla vodka,

dando vita al Gruppo Bacardi-Martini.

Cinzano. Nel 1992 la Cinzano, azienda produttrice di alcolici specializzata in vermouth e spumanti con origini antichissime, risalenti al 1568, viene acquistata dalla "International Distillers Vintners" del Gruppo americano Grand

Metropolitan, tornando italiana nel 1999 con il Gruppo Campari.

Vecchia Romagna. Anche il marchio Vecchia Romagna passa nelle mani della Grand Metropolitan durante i primi anni

Novanta, ma anch'esso tornerà ad essere italiano, entrando a far parte dal 1999 del Gruppo Montenegro.

Caffarel. Nel 1997 la svizzera Lindt&Sprüngli, multinazionale specializzata nella produzione di cioccolato di lusso,

acquisisce la Caffarel, azienda dolciaria fondata nel 1826. **Stock S.p.A.** Nel 1995 la Stock, storica azienda triestina di liquori e distillati nata nel 1884, diventa di proprietà della tedesca Eckes AG, società leader in Germania nella produzione e distribuzione di alcolici e succhi di frutta. Successivamente, nel 2008 la società tedesca cede la Stock al fondo di investimento statunitense Oaktree Capital Management, che comunica nel 2012 la chiusura dello storico stabilimento triestino dell'azienda per trasferire la produzione nella Repubblica Ceca.

Lactalis. La multinazionale francese Lactalis, gruppo industriale operante nel settore lattiero-caseario, con le acquisizioni dell'ultimo decennio è riuscita a raggiungere una posizione di quasi monopolio nel settore lattiero-caseario italiano. Già nel 1998 la multinazionale francese inizia la scalata del settore comprando la **Locatelli** dalla Nestlé; sempre dalla Nestlé, acquista nel 2003 la **Invernizzi**; nel 2005 acquista la **Cademartori**, uno dei marchi più antichi tra i formaggi italiani, da un altro grande Gruppo francese, Fromageries Bel, entrato in possesso dell'azienda nel 1994, diventando così in quegli anni il secondo operatore del settore in Italia dopo la Galbani. Ma proprio l'anno successivo all'acquisizione della Cademartori, nel 2006, la Lactalis ingloba anche la **Galbani**, ceduta dal fondo di private equity BC Partners; infine, nel 2011 conquista l'83% dell'intero **Gruppo Parmalat** diventando così leader mondiale nel settore dei latticini con un fatturato di 14,7 miliardi di euro, superando la Nestlé (10 miliardi) e la Danone (9,7 miliardi).

Deoleo S.A. Anche l'azienda spagnola Deoleo S.A. è molto attiva negli anni Duemila, tanto che le acquisizioni di questo periodo le permetteranno di raggiungere una quota fondamentale del mercato dell'olio d'oliva a livello mondiale, pari al 22%, e una posizione dominante nel mercato italiano, con una quota del 50% nel settore dell'olio d'oliva e del 33% in quello extravergine: nel 2005 il Gruppo spagnolo acquisisce la **Minerva oli S.p.A.** e quindi il prestigioso marchio **Sasso**; nel 2006 la **Carapelli**, dal 2002 in mano ai fondi di investimento italiani B&S Private Equity Group, Arca Imprese Gestioni S.n.c. e Monte dei Paschi di Siena Venture; nel 2008 acquisisce il marchio internazionale **Bertolli** unitamente alle licenze per la produzione di olio e aceto balsamico e i marchi **Maya, Dante e San Giorgio**.

Birra Peroni. Nel 2003 la Birra Peroni S.p.A., nata a Vigevano nel 1846, comprendente i marchi Peroni e Nastro Azzurro, entra a far parte del colosso sudafricano SABMiller plc, tra i più grandi produttori di birra al mondo con oltre 200 marchi e circa 70.000 dipendenti in 75 paesi.

Scaldasole. Nel 2005 la Scaldasole, azienda simbolo della cultura biologica in Italia, in mani straniere già dal 1995 quando viene acquistata dalla statunitense Heinz attraverso la sua controllata Plasmon, azienda leader degli omogeneizzati e dei biscotti per neonati, viene comprata dal Gruppo francese Andros, il quale nel 2007 amplia ulteriormente la sua presenza in Italia acquistando anche **Solo Italia**, azienda nata negli anni Novanta e specializzata nel settore dei dessert freschi.

Star. Nel 2006 la Star, azienda alimentare brianzola fondata nel 1948 specializzata nella produzione di ragù e brodi e proprietaria di diversi marchi come Pummarò, Sogni d'oro, GranRagù Star, Orzo Bimbo, Risochef, Mellin, viene acquistata dalla spagnola **Gallina Blanca** del **Gruppo Agrolimen**.

Italpizza. Nel 2008 la Italpizza, azienda modenese fondata nel 1991 e specializzata in pizza surgelata, viene ceduta alla multinazionale inglese del settore dei congelati Bakkavor Acquisitions Limited.

Delverde Industrie Alimentari. L'argentino **Molinos Rio de la Plata**, uno dei Gruppi alimentari maggiori del Sud America, leader nel settore della soia, acquista nel 2008 una quota di minoranza di Delverde Industrie Alimentari S.p.A, pastificio fondato nel 1967 presso Fara San Martino in provincia di Chieti, per poi rilevare nel 2009 il 99,5% dell'azienda italiana.

Eridania. Il 49% delle quote di Eridania Italia S.p.A., la più grande società saccarifera italiana fondata nel 1899 a Genova, viene acquistato nel 2011 dalla francese **Cristalalco Sas**, gruppo operante nel settore dello zucchero, dei prodotti alcolici, dell'alimentare e dei cosmetici.

Norcineria Fiorucci. Nel 2011 la Norcineria Fiorucci, azienda nata nel 1850 e specializzata in salumi, pasta, formaggi e aceto balsamico, dopo aver ceduto nel 2005 il 65% delle partecipazioni al fondo statunitense **Vestar**, viene venduta al Gruppo spagnolo **Campofrio Food**.

Ruffino e Gruppo Gancia. La Ruffino, azienda fondata nel 1877 e produttrice di vini di grande qualità esportati in tutto il mondo, vende progressivamente le proprie quote dal 2004 alla multinazionale americana **Constellation Brands**; il controllo del Gruppo Gancia passa invece nelle mani della multinazionale russa, leader nel mercato della vodka, **Russian standard corporation**.

Casa Nova. L'azienda vinicola Casa Nova presso Greve, tra Firenze e Siena, una delle 600 aziende socie (di cui, attualmente, due terzi sono di proprietà straniera occidentale e pochissime sono rimaste toscane) del Chianti Classico Gallo Nero, è acquistata da un imprenditore della farmaceutica originario di Hong Kong, che ha voluto mantenere segreta l'identità.

MOTORI DI LUSSO E NON SOLO; IL SETTORE DELL'AUTOMAZIONE E DELLA MECCANICA

Zanussi. Nel 1984 l'azienda, fondata a Pordenone nel 1916, e tra le migliori nella produzione degli elettrodomestici in Europa, viene acquistata dal Gruppo svedese **Electrolux**. L'acquisizione permise a Electrolux di applicare economie di scala più sensibili, ampliando la gamma di prodotti commercializzati e acquisendo una posizione predominante in Europa e in Italia all'interno del settore. Con questa operazione la Electrolux arriva anche al marchio Rex, creato nel 1933 all'interno della Zanussi e infine i marchi italiani acquisiti dalla Zanussi tra il 1967 e il 1970: Becchi, Zoppas e Castor. **F.I.V.E. Bianchi S.p.A.** L'azienda milanese, conosciuta in particolar modo per la qualità delle bici da corsa prodotte, utilizzate soprattutto dai grandi campioni del passato come Girardengo, Gimondi e Coppi, viene acquisita nel 1997 dalla **Cycleurope A.B.**, compagnia svedese appartenente al Gruppo Grimaldi, riconosciuta come la più importante holding mondiale nel settore ciclismo.

Pirelli Optical Technologies. La Pirelli & C. S.p.A. vende nel 2000 questa divisione specializzata nella produzione di componenti ottici, alla statunitense **Corning Incorporated**, impresa produttrice di vetro, ceramiche, materiali per impiego industriale e scientifico, mentre nel 2005 cede la **Pirelli Cavi** alla banca statunitense **Goldman Sachs**, la quale, successivamente all'acquisizione, cambia il nome della società in **Prysmian Saeco**. Alla fine degli anni Ottanta, la proprietà dell'azienda produttrice di macchine per caffè e distributori automatici fondata nel 1981 a Bologna, passa all'uomo di affari austro-statunitense Gerhard Andingler per poi essere riacquistata dai vecchi proprietari e da altri partner italiani nel 1993. Nel 2004 le quote di maggioranza vengono acquisite dalla francese **Pai Partners**, che rivenderà l'azienda nel 2009 all'olandese **Royal Philips Electronics**, tra le più importanti al mondo nel settore dell'elettronica e leader in Europa nella produzione di macchine da caffè, con una quota di mercato del 30%.

Cantiere del Pardo. Uno dei marchi storici della vela italiana, costruttore di imbarcazioni apprezzate in tutto il mondo come icone del design *Made in Italy*, fondato a Bologna nel 1974, viene acquistato nel 2011 dal Gruppo tedesco Bavaria insieme al marchio **Grand Soleil** e la francese **Dufour**, posseduta dall'azienda bolognese. Il primo luglio di quest'anno il Gruppo tedesco ha ufficialmente messo in vendita la prestigiosa azienda italiana.

Gruppo Ferretti. La partecipazione straniera nel capitale sociale del Gruppo nato nel 1968 a Bologna risale al 1998. Da questo punto in poi il Gruppo Ferretti, la holding industriale italiana famosa in tutto il mondo, gioiello mondiale dell'ingegneria e delle competizioni sportive navali, ha subito continui cambiamenti di proprietà. L'ultimo nel 2012, quando il 75% delle quote azionarie passa al colosso cinese **SHIG-Weichai Group**, e le restanti quote vengono ripartite tra la **RoyalBank of Scotland** (12,5%) e il fondo di investimento statunitense **Strategic Value Partners LLC** (12,5%).

Atala. La famiglia Rizzato, fondatrice di Atala, azienda di biciclette e motocicli di piccola cilindrata creata nel 1921 a Monza dovette cedere la propria azienda nel 2002. In una prima fase rimane italiana, sotto la proprietà di un gruppo di imprenditori milanesi della Banca Antonveneta. Ma nel 2005 il 50% delle azioni vengono acquistate dalla turca **Bianchi Bisiklet**, a sua volta inglobata nel 2011 dal Gruppo olandese **Accell** e rinominata Accell Bisiklet. Il restante 50% delle azioni rimane tuttora in mani ad azionisti italiani che gestiscono l'azienda in piena autonomia.

Dytech-Dynamic Fluid Technologies S.p.A. La storica impresa piemontese è attiva nel settore della progettazione, produzione e vendita di componenti automobilistici, specialmente per la gestione dei fluidi vanta un fatturato di 312 milioni di euro, 3.300 dipendenti in tutto il mondo, ed è presente in Brasile, Argentina, Tunisia, Turchia, Russia, Serbia, Cina. L'azienda viene acquisita nel 2013 dai giapponesi della **Tokai Rubber Industries Ltd.**

Ducati Motor Holding S.p.A. La casa motociclistica italiana, tra le più famose al mondo, riesce a rimanere italiana fino al 1996 quando viene acquistata dal fondo di investimenti americano **Texas Pacific Group**. La Ducati torna ad essere italiana nel 2005 grazie all'acquisizione delle quote di maggioranza da parte di Investindustrial Holding S.A., ma nel 2012 la società **Audi AG** del Gruppo tedesco **Volkswagen** assorbe definitivamente l'azienda.

Lamborghini. Uno dei prodigi ingegneristici italiani, nato negli anni Sessanta viene ceduto verso la fine degli anni Ottanta, in seguito alla crisi del petrolio e dell'industria dell'automobile, alla statunitense **Chrysler**, per poi diventare indonesiana dal 1994 al 1998 e infine essere acquisita dal Gruppo tedesco della **Volkswagen**.

LA MODA, IL LUSSO E LO STILE ITALIANO

Fiorucci. Nel 1990 la giapponese **Edwin International** acquista l'azienda di abbigliamento, jeans e abiti per il tempo libero Fiorucci, inaugurata nel 1967 e capace, grazie anche al design e alla creatività di un brand fresco e giovane, di innovarsi e di farsi apprezzare a livello mondiale.

Mila Schön. La società giapponese **Itochu Corporation**, tra le imprese a più alto fatturato riconosciute nella rinomata lista Fortune Globe 500 nel 2013, rileva nel 1992 l'italiana Mila Schön un piccolo atelier d'Alta Moda inaugurato nel 1958 a Milano.

E poi ancora:

Conbipel (passato nel 2007 agli statunitensi dell'Oaktree Capital Management), **Sergio Tacchini** (2007 ai cinesi dell'Hembly International Holdings), **Fila** (2007 ai sudcoreani di Fila Korea), **Belfe e Lario** (2010 ai sudcoreani di E-Land), **Mandarina Duck** (2011 ai sudcoreani di E-Land), **Coccinelle** (2012 ai sudcoreani di E-Land), **Safilo** (2010 agli olandesi della Hal Holding), **Ferrè** (2011 ai francesi del Paris Group International), **Miss Sixty-Energie**, **Lumberjack** e **Valentino S.p.A.** (passate tutte nel 2012 al Crescent Hidepark con sede a Singapore).

Gruppo Kering. Il Gruppo Kering-ex PPR fondato nel 1963 da François Pinault, inizialmente impegnato nella produzione di materiali da costruzione e che dalla metà degli anni Novanta diventa uno degli attori di maggior rilievo nel settore della distribuzione. La multinazionale si fa notare per l'acquisto di prestigiosi marchi italiani. Nel 1999 preleva la casa di moda **Gucci**, nata a Firenze nel 1921 e specializzata in pelletteria artigianale. Nel 2001 il Gruppo Gucci rileva **Bottega Veneta**, famosa in tutto il mondo per la creazione di beni di lusso caratterizzati da creatività, artigianalità e alta qualità. Un altro brand di successo oggi in mano al Gruppo Kering è **Brioni**, azienda romana leader nell'abbigliamento maschile su misura di qualità e successo in tutto il mondo. Nel 2013 il Gruppo Kering diventa l'azionario di maggioranza della **Pomellato**, al 4° posto nel panorama europeo gioiell-making presente nel mondo con 80 monomarca e circa 600 punti vendita.

Lvmh Moët Hennessy-Louis Vuitton. Diretto concorrente è il Gruppo Lvmh che dal 1987 ha registrato una crescita esponenziale, conseguenza di una strategia di sviluppo del marchio e dell'espansione della propria rete di vendita internazionale. Tra i settori del Gruppo Lvmh di interesse del fenomeno oggetto di esame vi sono quelli della moda e pelletteria, orologi e gioielli, selettivamente del comparto moda e lusso. Il leader mondiale del lusso nel suo processo di internazionalizzazione negli anni ha rilevato importanti griffe della moda. Tra i più recenti e rinomati si ricorda nel 2000 l'acquisto dell'azienda del **Marchese Emilio Pucci** di Barsento, stilista dell'elegante abbigliamento femminile. L'anno successivo è la volta della maison di moda di lusso **Fendi**, creata nel lontano 1925 da due artigiani pellettieri romani, rinomata per la qualità e il design delle borse e delle pellicce e acquistata da una joint venture paritetica fra la Lvmh appunto e il Gruppo Prada. Gli ultimi anni sono caratterizzati da due importanti acquisti da parte del Gruppo Lvmh. La storica azienda orafa fondata nel lontano 1884 da Sotirio **Bulgari** in via Dei Condotti a Roma, viene rilevata nel 2011 dal Gruppo Lvmh con un'operazione dal valore di circa 4,3 miliardi di euro. Nel luglio del 2013 il Gruppo Lvmh rileva il celebre marchio del cachemire **Loro Piana** per due miliardi di euro. L'azienda familiare ha ceduto l'80% delle sue quote al Gruppo francese, conservando una partecipazione nella società pari al 20% e mantenendo le funzioni alla guida dell'azienda.

LA RAFFINATEZZA DELL'ARREDAMENTO AFFASCINA GLI IMPRENDITORI DEL MONDO

Le acquisizioni per il settore manifatturiero dell'arredo-casa riguardano soprattutto i sotto-settori della ceramica, dell'illuminazione, e dei mobili da cucina, tre dei comparti di maggior eccellenza del *Made in Italy*. Negli anni Novanta le acquisizioni più importanti coinvolgono la **Pozzi-Ginori**, la **Ceramica Dolomite** e le **Ceramiche Senesi**, mentre più recente (2013) la cessione in mani straniere del **Gruppo Marrazzi**, leader internazionale nel settore delle piastrelle di ceramica.

Per quanto riguarda il settore dei mobili da cucina, nel 2009 il sammarinese Gruppo Colombini, leader in Italia nel settore delle camere singole, acquisisce la partecipazione totalitaria di **Febal Cucine S.p.A.** e di **Rossana RB S.r.l.**, due dei più importanti marchi italiani per notorietà.

Infine, nel settore dell'illuminazione da design è l'olandese Royal Philips Electronics ad aggiudicarsi due delle migliori aziende italiane del settore, sia dal punto di vista tecnico che artistico: nel 2009 la **Ilti Luce S.r.l.**, fondata a Torino nel 1989, che in pochi anni diviene leader nell'applicazione delle tecnologie luminose Led all'architettura

d'interni; nel 2010 la **Luceplan**, fondata nel 1978 con sede a Milano, uno dei marchi icona del design italiano da illuminazione.

Secondo il Presidente dell'Eurispes: «Sembra che il nostro Paese faccia di tutto per negare il proprio valore e che a noi manchino il gusto e il piacere di sentirci italiani, sottovalutando quelle prerogative che ci distinguono. Si è esaurita la spinta che aveva consentito alle generazioni precedenti di trasformare un Paese arretrato, agricolo, in una moderna democrazia industriale, sia pure segnata da ritardi e contraddizioni. E nello stesso tempo, non siamo stati capaci di raccogliere l'eredità, consolidarne i risultati e utilizzarli come piattaforma per il raggiungimento di nuovi traguardi, per la messa a punto di un nuovo progetto. Abbiamo pensato, stoltamente, che si potesse vivere di rendita all'infinito in un mondo in continuo mutamento. E così ci siamo fatti trovare impreparati dalle nuove sfide economiche e dai cambiamenti epocali. Ma anche questo, se si guarda alla storia più o meno recente, è tipico del nostro Paese e della sua classe dirigente».

«Nonostante i problemi e le difficoltà, l'Italia continua a essere un grande incubatore di eccellenze e le nostre aziende, sia pure nuotando controcorrente, riescono a farsi valere anche in campo internazionale. Ma questa capacità, per quanto performante, deve essere accompagnata e sostenuta attraverso una serie di azioni che creino intorno alle nostre imprese le migliori condizioni di crescita, di sviluppo e di proiezione verso l'esterno.

Occorre – **secondo il Segretario Generale della UIL-PA** – una rete di servizi di qualità che, al di fuori di ogni spirito protettivo di carattere pubblico, ponga le nostre imprese nella condizione di potersi confrontare ad armi pari almeno con quelle degli altri paesi europei. Non si tratta quindi di immaginare una nuova “stagione assistenzialista” alla quale destinare risorse che, tra l'altro, neppure ci sono. Ma di rendere più efficiente la rete di servizi frammentata e autoreferenziale, che pure esiste a livello centrale e periferico, attraverso una profonda riforma che ne riqualifichi la prospettiva».

EURISPES

Ufficio Stampa

Susanna Fara

cell. 329 2282239 - tel. 06 87786189

Antonio Savarese

cell. 329 7306867 - tel. 06 87786214

ufficiostampa@eurispes.eu

www.eurispes.eu

UIL Pubblica Amministrazione

Ufficio Stampa

Simonetta Colaiori

cell. 338.5399557 - tel. 06.71539314

ufficiostampa@uilpa.it

www.uilpa.it



III RAPPORTO



IL SINDACATO DEI CITTADINI

“ I COSTI DELLA POLITICA ”

DICEMBRE 2013

costi della politica, diretti e indiretti, ammontano a circa **23,2 miliardi** di euro, tra funzionamento di organi istituzionali, società pubbliche, consulenze e costi (per mancati risparmi) derivanti dalla “sovrabbondanza” del sistema istituzionale.

Nel dettaglio, per il funzionamento degli Organi Istituzionali (Stato Centrale e Autonomie Territoriali), nel 2013 si stanno spendendo oltre **6,1 miliardi** di euro, in diminuzione del **4,6%** rispetto all' anno precedente (**293,3 milioni** di euro in meno); per le consulenze **2,2 miliardi** di euro e per il funzionamento degli organi delle società partecipate, **2,6 miliardi** di euro; per altre spese (auto blu, personale di “fiducia politico”, Direzione ASL, ecc.) **5,2 miliardi** di euro; per il sovrabbondante sistema istituzionale **7,1 miliardi** di euro.

Una somma pari a **757 euro** medi annui per contribuente, che pesa l' **1,5%** sul PIL.

Sono oltre **1,1 milione** le persone che vivono direttamente, o indirettamente, di politica, il **5%** del totale degli occupati nel nostro Paese.

Un esercito al cui vertice ci sono oltre **144 mila** tra Parlamentari, Ministri, Amministratori Locali di cui **1.041** Parlamentari nazionali ed europei, Ministri e Sottosegretari; **1.270** Presidenti, Assessori e Consiglieri regionali; **3.446** Presidenti, Assessori e Consiglieri provinciali; **138.834** Sindaci, Assessori e Consiglieri comunali.

A questi si aggiungono gli oltre **24 mila** consiglieri di amministrazione delle società pubbliche; oltre **45 mila** persone negli organi di controllo; **39 mila** persone di supporto degli uffici politici (gabinetti degli organi esecutivi nazionali e locali, segreterie di Ministri, Sindaci, Presidenti di Regioni e Province, Assessorati ecc.). Inoltre, sono **324 mila** le persone di apparato politico (“portaborse”, collaboratori gruppi parlamentari e consiliari, segreterie partiti, collegi elettorali ecc.) e **545 mila** coloro che hanno contratti di consulenze e incarichi.

COSTI PER IL FUNZIONAMENTO ORGANI CENTRALI DELLO STATO

Per il **funzionamento degli Organi dello Stato centrale** (Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale, Presidenza del Consiglio, Indirizzo politico dei Ministeri), secondo il budget preventivo, rivisto nel mese di Luglio 2013, quest' anno i costi saranno di quasi **3 miliardi** di euro (**97 euro** medi per contribuente), in diminuzione del **4%** rispetto al 2012 (**123,2 milioni** di euro in meno).

Per il funzionamento della **Presidenza della Repubblica, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica e Corte Costituzionale**, per il 2013, sono previste spese per **1,8 miliardi** di euro (**59 euro** per contribuente), in diminuzione dell'**8,2%** rispetto al 2012 (**162,2 milioni** di euro in meno).

Nello specifico, il costo relativo al 2013 per la Presidenza della Repubblica, è pari a **228 milioni** di euro, pari a quanto speso nel 2012; le spese per la Camera dei Deputati ammontano a **943 milioni** di euro, in diminuzione del **5%** rispetto al 2012 (**50 milioni** di euro); le spese relative al Senato della Repubblica a **505 milioni** di euro, in diminuzione del **4,2%** (**22 milioni** di euro); gran parte della diminuzione deriva dal “taglio” ai rimborsi elettorali per i partiti. I rimborsi per le spese elettorali ammontano a **91,4 milioni** di euro, in diminuzione del **50%** rispetto al 2012.

Le spese relative alla Corte Costituzionale ammontano a **52,7 milioni** di euro, come nel 2012.

Per il funzionamento della **Corte dei Conti, Consiglio di Stato, CNEL, CSM, Consiglio Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia**, sono previste spese per **501 milioni** di euro, (**16 euro** per contribuente), in aumento dello **0,3%** rispetto al 2012.

In particolare, per il funzionamento della Corte di Conti la spesa è di **269 milioni** di euro; le spese per il Consiglio di Stato ammontano a **176,3 milioni** di euro; le spese di funzionamento del CSM ammontano a **34,7 milioni** di euro; le spese del CNEL ammontano a **19,1 milioni** di euro; le spese per il Consiglio Giustizia Amministrativa della Regione Sicilia sono **1,8 milioni** di euro.

Per il solo funzionamento della **Presidenza del Consiglio**, per il 2013, sono previste spese per **458,6 milioni** di euro (**15 euro** per contribuente), in aumento dell' **11,6%** rispetto al 2012.

I costi per **l' indirizzo politico dei Ministeri** (che comprendono esclusivamente i costi di funzionamento dei Centri di responsabilità amministrativa quali il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all' opera del Ministro) ammontano a **201,7 milioni** di euro (**7 euro** per contribuente), in diminuzione del **4,7%** rispetto al 2012.

In particolare la spesa diminuisce in 8 Dicasteri (Economia, Esteri, Istruzione, Interno, Ambiente, Agricoltura, Beni Culturali e Salute); mentre aumenta in 5 Dicasteri (Sviluppo Economico, Lavoro, Giustizia, Infrastrutture, Difesa).

COSTI PER IL FUNZIONAMENTO DEGLI ORGANI DELLE AUTONOMIE TERRITORIALI

Per gli **Organi di Regioni, Province e Comuni** (funzionamento Giunte e Consigli), i costi ammontano a **3,1 miliardi** di euro (**101 euro** medi per contribuente), in diminuzione del **5,1%** (**170 milioni** di euro).

Nel 2013, dopo gli scandali che hanno travolto molte Regioni, il costo stimato nei Bilanci preventivi per il funzionamento dei **Consigli e Giunte Regionali**, escluse le spese elettorali per il rinnovo di alcuni Consigli, è comunque di oltre **1 miliardo** di euro (**33 euro** medi per contribuente), in diminuzione dell' **11,5%** rispetto al 2012 (**133 milioni** di euro).

Per le **Province** il costo per il funzionamento dei rispettivi Consigli e Giunte, come si ricava dai Bilanci di previsione del 2012, è di **409 milioni** di euro (**13 euro** medi per contribuente), in diminuzione del **5,8%** rispetto all' anno precedente.

Per i **Comuni**, comprese le forme associative (Comunità Montane e Unioni dei Comuni), nel 2012, il costo per il funzionamento delle Giunte e Consigli è stato di quasi **1,7 miliardi** di euro (**55 euro** medi pro capite), in diminuzione dello **0,7%** rispetto all' anno precedente.

INCARICHI E CONSULENZE

Per le **consulenze, gli incarichi, le collaborazioni** (riguardano sia gli incarichi e collaborazioni affidati dalla Pubblica Amministrazione agli esterni, sia gli incarichi e collaudi retribuiti affidati a dipendenti interni, nonché le consulenze affidate dalle società pubbliche), le spese ammontano a **2,2 miliardi** di euro (con un costo medio per contribuente pari a **72 euro**), di cui: **1,3 miliardi** di euro per incarichi e consulenze della Pubblica Amministrazione, **350 milioni** di euro per incarichi retribuiti a dipendenti pubblici; oltre **580 milioni** di euro per incarichi e consulenze conferiti da società pubbliche.

SOCIETA' ED ENTI PUBBLICI

Per i compensi, le spese di rappresentanza e il funzionamento dei **consigli di amministrazione e degli organi collegiali** di Società, Consorzi, Enti e Fondazioni pubbliche o partecipate dalla Pubblica Amministrazione, la spesa ammonta ad oltre **2,6 miliardi** di euro (con un costo medio per contribuente di **86 euro**).

ALTRE SPESE (AUTO, BLU, PERSONALE DI NOMINA POLITICA, ASL ECC)

I costi per la “ mobilità” (auto blu e grigie, taxi, vetture a noleggio, ecc.), secondo una stima UIL molto prudente, ammontano a circa **2 miliardi** di euro l’ anno (il Formez stima a Novembre il costo a oltre 1 miliardo di euro escludendo però le spese per i noleggi, taxi, le auto di sicurezza e quelle assegnate ad personam).

Il costo per il funzionamento della “ Direzione” (Direttore Generale, Direttore Amministrativo, Direttore Sanitario) delle **222** Aziende Sanitarie e Ospedaliere, è di oltre **390 milioni** di euro; mentre il costo dei Consigli di Amministrazione degli Ater/Aler (edilizia pubblica) è di circa **45 milioni** di euro.

I costi per il personale contrattualizzato di nomina politica (Dirigenti, Direttori, Funzionari), secondo nostre stime, si aggirano intorno a **2,8 miliardi** di euro l’ anno.

Fin qui i costi diretti ed indiretti della politica.

COSTI DEL SOVRABBONDANTE SISTEMA ISTITUZIONALE

Ma si possono e si devono, inoltre, ottenere risparmi di spesa, che la UIL quantifica in almeno **7,1 miliardi** di euro, approntando una riforma per ammodernare e rendere più efficiente il nostro sistema istituzionale.

Basti pensare che, se si accorpessero gli oltre 7.400 Comuni al di sotto dei 15 mila abitanti, il risparmio ammonterebbe a circa **3,2 miliardi** di euro: per il solo costo della “ Funzione generale di amministrazione” (anagrafe, segreteria generale, stato civile, uffici elettorali, uffici tecnici), la spesa ogni anno è di oltre **15 miliardi di euro**.

Per quanto riguarda le Province - al di là della revisione circoscrizionale contenuta nel Decreto sulla “ Spending Review” - se la loro spesa fosse indirizzata esclusivamente ai compiti che la Legge gli attribuisce, il risparmio sarebbe di **1,2 miliardi** di euro annui, come viene ormai riconosciuto anche dalla stessa UPI. Infatti, già da qualche anno a questa parte, è iniziata una cura dimagrante che ha portato il livello della loro spesa dai **14,1 miliardi** di euro del 2008 agli **11,6 miliardi** di euro del 2012.

Sul fronte delle Regioni, negli ultimi due anni ci sono stati timidi segnali di risparmi relativi ai costi “ istituzionali” , seppur a macchia di leopardo. Così come va segnalato il fatto che, in quasi tutte le Regioni, si è deliberato per il superamento dei vitalizi, ma a partire dalla prossima Legislatura. C’ è stata una riduzione (Decreto Monti), del numero dei Consiglieri, che però, fa da contraltare all’ uso delle nomine di “ Assessori esterni” (**120 Assessori** non Consiglieri).

In ogni caso, al di là dei costi istituzionali, con una più “ sobria” gestione del funzionamento degli uffici regionali, tra spese per il personale delle segreterie degli Assessori, sedi di rappresentanza, ecc., si potrebbero risparmiare **1,5 miliardi** di euro.

Oltre **1,2 miliardi** di euro l’ anno potrebbero arrivare da una razionalizzazione del funzionamento dello Stato centrale e degli uffici periferici, anche a seguito del decentramento amministrativo avvenuto in questi anni.

CONCLUSIONI

Alla luce di questi dati, nonostante i timidi segnali fatti registrare negli ultimi tempi (non ultimo il decreto sul superamento del finanziamento ai partiti) la UIL ritiene che una parte preponderante della spesa improduttiva del nostro Paese sia rappresentata, ancora, dai cosiddetti “ costi della politica” , che non sono riconducibili solo agli stipendi degli eletti, quanto all’ abnorme numero di strutture e centri di costo spesso inefficienti ed inefficaci.

I vari Decreti approvati nell’ ultimo anno (spending review, enti locali ecc.), insieme a quelli in discussione (superamento delle Province e assetto dei Comuni, finanziamento pubblico ai partiti), danno soltanto delle parziali e insufficienti risposte al tema dell’ eccesso di costi di funzionamento degli Enti Istituzionali e della sovrapposizione di ruoli e funzioni.

Ci vorrebbe più coraggio da parte della politica italiana per ridare forza e credibilità al proprio ruolo, con delle vere riforme atte a riordinare e semplificare l’ assetto istituzionale del Paese.

Da questo punto di vista, non è più rinviabile la revisione del Titolo V della Costituzione, a partire dalla revisione del numero dei livelli istituzionali e dalla ripartizione delle competenze tra Stato e Autonomie Territoriali.

Così come non sono più rinviabili la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfetto e l’ approvazione di un disegno organico dell’ ordinamento degli enti Territoriali basato su “ chi fa cosa” tra Stato ed Autonomie.

In quest’ ultimo caso auspichiamo che, oltre al superamento dell’ attuale assetto delle Province, si proceda con l’ accorpamento dei Comuni sotto ai 15 mila abitanti e la soppressione o il riordino di tutti gli enti intermedi di area vasta (ATO, Consorzi, Distretti ecc.), con il “ dimagrimento” del numero dei componenti degli organi elettivi ed esecutivi a tutti i livelli di governo. Bisogna ridurre all’ essenziale gli incarichi e le consulenze di nomina politica, valorizzando le risorse umane già operanti, a tutti i livelli, nelle pubbliche amministrazioni.

Va rivisto urgentemente, ed una volta per tutte, l’ attuale sistema dei rimborsi elettorali ai partiti, legandolo, magari, alle spese realmente sostenute in campagna elettorale e, contemporaneamente, va ridotto in maniera drastica il finanziamento dei gruppi parlamentari e consiliari regionali.

E’ indispensabile mettere mano alla moltitudine di Enti e Società pubbliche, spesso improduttive e fonte di produzione di deficit, razionalizzandone il numero e le funzioni e favorendone il dimensionamento con l’ intento di creare economie di scala. È necessario sia diminuire il numero dei componenti dei consigli di amministrazione delle controllate pubbliche e abbatte i compensi sia chiudere le società che non svolgono funzioni essenziali per l’ ente, anche in relazione alla riforma dei servizi pubblici locali, anche riportando nella gestione diretta delle istituzioni queste funzioni.

Sono queste le scelte che avvicinano i cittadini alla politica e all’ amministrazione del “ bene comune”.

Quando pongono il tema del contenimento della spesa pubblica, i nostri governanti e il legislatore dovrebbero occuparsi di tutto ciò e dovrebbero introdurre i costi standard a tutti i livelli non solo per la spesa dei servizi, ma anche per i costi della politica.

E’ un’ operazione che “ si può” e “ si deve” fare perché ridurre i costi e, soprattutto, gli sprechi della politica, non sia un semplice slogan.

COSTI DI FUNZIONAMENTO PER ORGANI COSTITUZIONALI, PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, UFFICI POLITICI DEI MINISTERI, GIUNTE E CONSIGLI DI REGIONI

Enti	Costi di Funzionamento Anno 2012	Costi di Funzionamento Anno 2013	Differenza V.A.	Differenza %	Costi per contribuente 2013
Organi Costituzionali	1.983.978.426	1.821.768.912	-162.209.514	-8,2	59
Organi a Rilevanza Costituzionale	499.737.912	501.079.259	1.341.347	0,3	16
Presidenza del Consiglio dei Ministri	411.069.269	458.561.659	47.492.390	11,6	15
Uffici di Diretta Collaborazione dei Ministri	211.536.992	201.694.002	-9.842.990	-4,7	7
Totale Amministrazioni Centrali	3.106.322.599	2.983.103.832	-123.218.767	- 4,0	97
Regioni	1.160.486.302	1.027.112.780	-133.373.522	-11,5	33
Province*	434.145.000	409.153.000	-24.992.000	-5,8	13
Comuni*	1.710.514.000	1.698.743.000	-11.771.000	-0,7	55
Totale Enti Territoriali	3.305.145.302	3.135.008.780	-170.136.522	-5,1	101
Totale Generale	6.411.467.901	6.118.112.612	-293.355.289	-4,6	198

Elaborazione UIL sul budget preventivo dello Stato rivisto di luglio e bilanci preventivi delle Regioni ed Enti Locali

*i dati 2013 si riferiscono ai bilanci di previsione 2012, quelli del 2012 ai preventivi 2011.

**NUMERO E SPESE PER INCARICHI E CONSULENZE,
NUMERO COMPONENTI CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE DI
SOCIETA' PARTECIPATE E COSTI DI FUNZIONAMENTO ORGANI**

Enti	Numero	Costi	Costo per contribuente
CdA di Enti Società Pubbliche*	24.432	2.654.000.000	86
Incarichi e Consulenze PA e Aziende Pubbliche**	545.648	2.225.699.442	72
Totale Generale	570.080	4.879.699.442	158

Elaborazione UIL

* i costi per il funzionamento dei CdA e il numero degli amministratori, (anno 2012) sono una stima UIL e tengono conto, oltre che dei compensi per gli amministratori, anche dei gettoni di presenza, spese il funzionamento degli organi, spese di missione, rappresentanza ecc.

** le consulenze sono riferite al 2012

NUMERO PERSONE IN “ POLITICA” (PARLAMENTARI, MINISTRI, SOTTOSEGRETARI, PRESIDENTI DI REGIONE E PROVINCIA, SINDACI, CONSIGLIERI E ASSESSORI REGIONALI, PROVINCIALI, COMUNALI, CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE, CONSULENTI ECC.)

Enti	Numero Anno 2013
Parlamento- Governo*	1.041
Regioni**	1.270
Province	3.446
Comuni	138.834
Totale cariche elettive	144.591
Cda Aziende Pubbliche	24.432
Collegi dei Revisori E Collegi Sindacali PA e Aziende Pubbliche	45.768
Personale di Supporto Politico	39.520
Incarichi e Consulenze PA e Aziende Pubbliche	545.648
Apparato Politico***	324.780
Totale	1.124.739

Elaborazione UIL

*sono compresi i Deputati Europei, Senatori a vita, Ministri e Sottosegretario non parlamentari

** sono compresi i 120 Assessori esterni

*** stima UIL dei collaboratori degli eletti, collaboratori gruppi parlamentari e consiliari, comitati elettorali, segreterie nazionali e locali dei partiti, personale sedi collegi elettorali ecc.

**SPESE PER GLI UFFICI DI DIRETTA
COLLABORAZIONE DEI MINISTRI ANNO 2012-2013**

Per tali costi si intendono quelli per l' indirizzo politico dei Ministri, che comprendono esclusivamente i costi di funzionamento dei Centri di responsabilità amministrativa quali il Gabinetto e gli uffici di diretta collaborazione all' opera del Ministro, compresi i costi degli uffici dei Vice Ministri e Sottosegretari di Stato.

Ministeri	Budget Assestato anno 2012	Budget Assestato anno 2013	Differenza V.A.	Differenza %
Economia e Finanze	22.982.540	21.169.575	-1.812.965	-7,9
Sviluppo Economico	11.158.520	12.481.834	1.323.314	11,9
Lavoro e Previdenza	7.888.707	8.691.672	802.965	10,2
Giustizia	30.406.473	31.211.672	805.199	2,6
Esteri	15.756.308	12.666.663	-3.089.645	-19,6
Istruzione, Ricerca, Università	14.974.012	12.161.610	-2.812.402	-18,8
Interno	31.745.576	28.497.110	-3.248.466	-10,2
Ambiente	7.943.229	7.619.725	-323.504	-4,1
Infrastrutture e Trasporti	12.145.684	12.988.884	843.200	6,9
Difesa	23.511.836	25.019.870	1.508.034	6,4
Agricoltura	10.538.846	9.076.839	-1.462.007	-13,9
Beni e Attività Culturali	13.827.125	12.022.395	-1.804.730	-13,1
Salute	8.658.136	8.086.153	-571.983	-6,6
Totale	211.536.992	201.694.002	-9.842.990	-4,7

Elaborazione UIL sui Budget preventivi dello Stato aggiornati a Luglio

REGIONI: SPESE DI FUNZIONAMENTO DI GIUNTE E CONSIGLI (ANNO 2012- 2013)

I dati, elaborati tengono conto dei costi complessivi del funzionamento dei Consigli Regionali (costi del personale dipendente, indennità dei Consiglieri, l' acquisto di beni e servizi, affitti, manutenzione, utenze ecc.), mentre per il funzionamento delle Giunte non sono stati considerati i costi del personale addetto alle singole segreterie degli Assessori, acquisto di beni e servizi ecc., così come non sono state considerate le spese per le consultazioni elettorali.

Regioni	Spese Funzionamento Consigli e Giunte		Differenza V.A. 2012-2013	Differenza % 2012-2013	Costi per contribuente
	Anno 2012	Anno 2013			
V. d' Aosta	16.292.304	17.467.800	1.175.496	7,2	215
Piemonte	74.198.675	60.027.078	-14.171.597	-19,1	23
Lombardia	67.503.200	69.872.000	2.368.800	3,5	12
Trento	13.194.950	14.515.100	1.320.150	10,0	46
Bolzano	11.605.098	12.950.154	1.345.056	11,6	54
Trentino A. Adige	19.308.000	17.285.000	-2.023.000	-10,5	27
Veneto	70.579.244	68.057.745	-2.521.499	-3,6	24
Friuli V.G.	23.693.800	26.680.800	2.987.000	12,6	36
Liguria	31.747.000	33.290.549	1.543.549	4,9	35
Emilia R.	36.487.829	34.116.829	-2.371.000	-6,5	13
Toscana	73.872.033	55.219.751	-18.652.282	-25,2	26
Umbria	25.036.382	26.148.466	1.112.084	4,4	53
Marche	21.494.559	22.880.939	1.386.380	6,4	27
Lazio	138.834.051	102.706.535	-36.127.516	-26,0	36
Abruzzo	28.527.000	26.225.000	-2.302.000	-8,1	40
Molise	16.567.494	11.672.393	-4.895.101	-29,5	83
Campania	83.490.000	68.744.000	-14.746.000	-17,6	38
Puglia	44.219.583	44.805.523	585.940	1,3	27
Basilicata	23.538.600	24.178.118	639.518	2,7	97
Calabria	71.290.500	54.825.000	-16.465.500	-23,1	75
Sicilia	164.638.000	154.531.000	-10.107.000	-6,1	82
Sardegna	104.368.000	80.913.000	-23.455.000	-22,5	107
Totale	1.160.486.302	1.027.112.780	-133.373.522	-11,5	33

Elaborazione UIL sui Bilanci preventivi delle Regioni

REPORT SOCIETÀ PUBBLICHE (settembre 2013)

Il presente report sulle “ società pubbliche” , è stato redatto elaborando i dati del Ministero dell’ Innovazione e confrontandoli e integrandoli con i dati tratti dai siti internet delle Regioni e Province (tutte), con i Comuni capoluogo di provincia e con l’ elaborazione di 30 bilanci di Società.

Nel 2012, le **Società, Consorzi, Enti e Fondazioni** partecipati dalla Pubblica Amministrazione, sono **7.057**. Gli Enti costituiti in forme societarie (SPA e SRL), sono passate dalle 300 degli anni 90 alle **3.359** del 2011.

6.620 Società ed Enti (il **93,7%** del totale), sono partecipati interamente o in quota parte dalle Regioni ed Enti Locali, mentre **437** sono Enti e Società partecipati dalla Pubblica Amministrazione Centrale (Ministeri, INPS, INAIL ecc.).

Per quanto riguarda le “ poltrone” , tra **Consigli di Amministrazione, Amministratori delegati ecc.**, sono **24.432**, a cui vanno aggiunti **21.171** persone preposte agli **organi di controllo** (collegi dei revisori e collegi sindacali) ed oltre **23.375 consulenti**, per un totale di **68.978** persone.

Per i **compensi, le spese di rappresentanza, il funzionamento** dei consigli di amministrazione, organi collegiali, delle Società pubbliche o partecipate ed Enti, locali e nazionali, si sono spesi, nel 2011 (ultimo dato disponibile), **2,6 miliardi** di euro, a cui si aggiungono oltre **580 milioni** di euro per le **consulenze**.

A livello locale, per quanto concerne la tipologia delle società, si tratta per 1/3 di società, enti, e consorzi che hanno tra la loro ragione sociale la fornitura di gas, elettricità, acqua, rifiuti, trasporto pubblico locale, ovvero servizi essenziali per gli Enti Locali.

Ma tra loro vi sono anche gli Ato (ambiti territoriali ottimali, ovvero programmazione di area vasta per i servizi), aziende socio assistenziali, centri di formazione, banche, autostrade, piccoli aeroporti, centri fiere, società culturali e teatrali ecc.

Il **7,7%** del totale delle società (**545**), sono **Enti “ inattivi”** , ovvero Enti costituiti, con un proprio CdA regolarmente in carica, ma che non esercitano alcuna funzione e rappresentano soltanto un costo per gli “ azionisti” . Poi ci sono una miriade di società che sono in liquidazione, ma che continuano a drenare risorse pubbliche.

Tra l’ altro, nello scorrere gli elenchi di tali Società, si sfatano anche dei “ miti e tabù” che vedono nel Mezzogiorno un “ poltronificio” .

Ebbene: l’ **82%** delle **poltrone** sono concentrate nel Centro Nord, mentre i costi di gestione per singolo ente sono mediamente molto più alti nel Mezzogiorno.

Nell'universo "immenso" delle società ed enti pubblici ve ne sono una moltitudine che hanno delle caratteristiche non del tutto appropriate. E' il caso delle società partecipate da Comuni per la gestione di piccoli aeroporti.

**NUMERO ENTI, SOCIETA' , CONSORZI, FONDAZIONI PARTECIPATE O
CONTROLLATE DALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Regione	Numero Società, Consorzi, Enti, Fondazioni	Consistenza in percentuale sul totale del numero delle società	Numero Consiglieri di amministrazione	Media composizione CDA
Valle d'Aosta	104	1,5	191	1,8
Piemonte	1.342	19,0	3.214	2,4
Lombardia	1.627	23,1	4.415	2,7
Trentino-Alto Adige	219	3,1	1.614	7,4
Liguria	99	1,4	636	6,4
Friuli Venezia Giulia	263	3,7	745	2,8
Veneto	766	10,9	2.028	2,6
Emilia Romagna	400	5,7	2.202	5,5
Toscana	372	5,3	2.187	5,9
Umbria	113	1,6	509	4,5
Marche	363	5,1	785	2,2
Lazio	329	4,7	1.377	4,2
Abruzzo	196	2,8	718	3,7
Campania	225	3,2	1.135	5,0
Molise	25	0,4	122	4,9
Basilicata	42	0,6	62	1,5
Calabria	118	1,7	252	2,1
Puglia	107	1,5	723	6,8
Sardegna	178	2,5	418	2,3
Sicilia	169	2,4	1.099	6,5
Totale	7.057	100	24.432	3,5

Elaborazione UIL

NOTA METODOLOGICA

I dati dei costi per il funzionamento degli Organi Costituzionali, Presidenza del Consiglio, Uffici di indirizzo politico dei Ministeri, sono stati estratti dal Budget preventivo rivisto a Luglio del 2012 e 2013.

Per quanto riguarda la Presidenza del Consiglio, il dato riguarda soltanto i costi di funzionamento dell' istituzione e non la dotazione complessiva del suo Bilancio di spesa.

I dati dei costi per il funzionamento delle Giunte e Consigli delle Regioni, e' una elaborazione UIL sui bilanci di previsione iniziali anni 2012 e 2013.

Nello specifico, per le Regioni i dati elaborati tengono conto dei costi complessivi del funzionamento dei Consigli Regionali (costi del personale dipendente, indennità dei Consiglieri, l' acquisto di beni e servizi, affitti, manutenzione, utenze ecc.), mentre per il funzionamento delle Giunte non sono stati considerati i costi del personale addetto alle singole segreterie degli Assessori, acquisto di beni e servizi ecc., che vengono stimati nel sistema della " sovrabbondanza istituzionale" . Non sono considerati, altresì, i costi per le elezioni dei rinnovi dei Consigli Regionali avvenuti nel corso dell' anno (Lombardia, Lazio, Molise, Basilicata, Province Autonome di Trento e Bolzano).

I dati del numero delle cariche elettive è aggiornato a Giugno 2013, mentre le persone che " vivono di politica" , sono una stima della UIL fatta su " realistiche" basi oggettive (banca dati incarichi e consulenti, analisi dei Bilanci degli Enti sul personale di nomina politica, sui siti internet delle amministrazioni, " economia politica" , che ruota intorno ai partiti (comitati elettorali, segreterie partiti, collegi elettorali, " portaborse" , ecc.).

I dati per i costi di funzionamento delle Giunte e dei Consigli delle Province, sono una elaborazione UIL sui relativi Bilanci di previsione anno 2012; mentre per i Comuni, i dati sono frutto di una stima della UIL su una elaborazione riferita a 1.890 Bilanci di previsione di Comuni grandi, medi e piccoli. Le proiezioni sono state confrontate con i rendiconti dell' anno 2011 pubblicati dall' ISTAT (ultimo dato disponibile).

Si specifica che il capitolo di spesa analizzato, è relativo alla spesa corrente nella " funzione generale di amministrazione e controllo" inerente il servizio " spese organi istituzionali, partecipazione e decentramento" , ovvero, le spese per il funzionamento per Giunta e Consiglio.

Pertanto, i dati non si riferiscono soltanto alle indennità degli amministratori locali, bensì tengono conto delle varie voci, riportate per " interventi" , che compongono il totale della spesa. In tali spese non sono compresi i costi del personale di supporto agli uffici politici (art. 90 Testo Unico Enti Locali), che sono invece calcolati nel dato riferito ai costi del personale contrattualizzato di nomina politica.

I dati dei costi per gli Organi delle Società, Enti, sono una stima-proiezione UIL su dati Ministero dell' Innovazione, completati dai dati estratti dai siti internet dei Comuni capoluogo, Province e Regioni e sul sistema delle " Holding" di quest' ultimi Enti, nonché un' analisi a campione sui Bilanci di 30 Società nell' anno 2011.

I dati per le consulenze e gli incarichi, nascono da una elaborazione UIL su dati del 2011 del Ministero dell' innovazione (ultimo dato pubblico disponibile), rapportati con i dati DEL 2012 estratti dai siti internet dei Comuni (capoluoghi di provincia), Province, Regioni, Enti Pubblici, Ministeri, Agenzie, Società pubbliche ecc.

La stima dei costi di quello che abbiamo definito " il sovrabbondante sistema istituzionale" , contiene stime UIL: analisi della spesa dei Bilanci di Stato, Regioni ed Enti Locali, in particolare le spese per le commissioni, comitati tecnici e scientifici, uffici di rappresentanza, uffici decentrati, organizzazione " dipartimentale" , spese per le funzioni generali di amministrazione ecc.

I dati sulla " mobilità" , sono una stima UIL su dati Formez (Novembre 2013), completati da una analisi sui Bilanci dello Stato, Regioni, Province, Comuni, Enti Pubblici. La stima tiene conto anche delle auto " assegnate ad personam" degli oneri di ammortamento, logistica (parchi auto, carburante ecc), noleggi e spese per taxi.